



Rovigo, 12 Marzo 2005

Convegno C.I.F. -Centro italiano Femminile nel 60[^] Anniversario

L'Associazionismo tra Volontariato e Promozione Sociale

Luca Dall'Ara, CSV Rovigo

Mi è stato chiesto di tracciare il profilo giuridico delle Associazioni di promozione sociale e tentare un confronto con le Organizzazioni di volontariato.

Ritengo però necessario introdurre il mio intervento chiarendo alcuni concetti relativi al Terzo settore e a cosa sono le ONP.

Dobbiamo distinguere accanto al sistema delle imprese for profit, il sistema pubblico (lo stato, la pubblica amministrazione, ecc.) e il cosiddetto Terzo settore o delle ONP.

Mentre le prime (le aziende) sono per loro natura organizzazioni privatistiche e perseguono il lucro (ovviamente nulla di male, specie se operano in un contesto normato di regole e leggi condivise e soprattutto rispettate. La gran parte dei comportamenti umani avviene per ragioni utilitaristiche di cui il denaro è solo una di queste. Questo sistema è facilmente comprensibile: tutti comprendiamo ciò che spinge un imprenditore, un artigiano, un commerciante ad avviare un'attività.

Meno comprensibile, soprattutto per la larga maggioranza dei giovani e di molti adulti: a chi è molto lontano dal nostro mondo è difficile capire perché dedicare una parte del proprio tempo agli altri. Associarsi, fare volontariato, partecipare a riunioni, fare, progettare significa essere cittadini attivi, avere piena consapevolezza della propria adultità e potenzialità. Significa guardare lontano, avere una mission, vision, un'idea del mondo e della propria città, un'etica, dei valori e condividerli con altri. Sviluppare un'identità, appartenere ad un Gruppo: vivere pienamente.

Dobbiamo riflettere che questi diritti che oggi ci sembrano ovvi, forse perfino superflui per taluni non sono concessi in tutto il mondo. Dobbiamo riflettere che per le donne in molte parti del mondo Associarsi significa liberarsi, affrancarsi dall'oppressione. Non ho paura di esagerare se dico che anche per il nostro Polesine forse fino a pochi anni fa appartenere al CIF o anche solo andare alle riunioni del CIF significava liberarsi da una famiglia e forse anche da un marito oppressivo, sviluppare autonomia e capacità decisionale.

Cos'è il Terzo settore?

Queste le caratteristiche comunemente riconosciute come distintive:

- organizzazione formalmente costituita;
- organizzazione, democratica, autonoma ed indipendente dalla Pubblica Amministrazione (non governativa);
- divieto di distribuire utili;
- presenza di volontari,
- produrre benefici o servizi esterni;
- organizzazioni non religiose/ecclesiastiche o politiche sindacali;
- organizzazioni non discriminatorie (etiche).

Il CIF è un'Associazione di promozione sociale. D'ora in poi A.P.S., la definizione formale è recente: L. 383/2000.

Rappresentano solo una parte, seppure consistente delle organizzazioni non profit italiane.

Analizzando le peculiarità delle APS è utile evidenziare le differenze e le analogie con le OdV secondo i seguenti parametri:

	APS L. 383/2000	Odv L. 266/1991
1. Finalità/scopo	Mutualistica e solidaristica	Solidaristica
2. Destinatari	Soci e terzi	Terzi svantaggiati (anziani, minori, disabili, tossicodipendenti, indigenti, ecc.) o la comunità
3. Attività	Utilità sociale (culturale, civile, ricreativa, sportiva, ecc.)	Solidarietà sociale (assistenza, sanità, cultura, ambiente e protezione civile)
4. Prestazioni dei soci	<i>Prevalentemente gratuite*</i> (vi possono essere soci che in caso di particolare necessità prestano la loro attività a titolo di lavoro autonomo o subordinato).	Gratuite, solo rimborsi spesa (autorizzati, documentati e giustificati)
5. Responsabilità	Sussidiaria	In solido
6. Registri	Nazionale e regionale	Regionale
7. Convenzioni con PA	Con iscrizione r.r. dopo 12 mesi	Idem
8. Onlus	Qualora iscritte all'anagrafe	Di diritto
9. Attività commerciale	Ausiliaria e sussidiaria: possibile attività commerciale artigianale, agricola art. 4 L. 383/00	Occasionale e marginale D.M. 25.5.1995

10. Servizi	Pagamento vs. soci o terzi	Gratuiti
-------------	----------------------------	----------

Per descrivere il mondo del volontariato e dell'Associazione sociale si potrebbero citare molte ricerche. Alcune propongono dati divergenti e contraddittori fra loro.

Io oggi ho scelto e vi propongo un'indagine recente dell'IREF, l'Istituto di ricerca delle ACLI, che ritengo molto vicino culturalmente al CIF. Secondo questo studio è possibile suddividere gli Italiani in quattro grandi categorie:

1. innanzitutto esiste una larga maggioranza di persone con le "mani in tasca" ben il 47% dei cittadini, quasi la metà, non manifesta alcun comportamento altruistico o pro-sociale. Sono **gli indifferenti**, completamente *estranei* al volontariato e all'Associazione. E' il nocciolo duro dei cittadini ai quali dovremo rivolgerci per migliorare il mondo.

2. Esiste poi il 22.2% degli italiani che ha mano sul proprio portafoglio, perché regolarmente o con una certa continuità fa una **donazione**. In qualche modo una delega a qualcun altro di cui si fida. Questo tema meriterebbe un approfondimento, diciamo che ci sono persone che non possono o non vogliono impegnarsi attivamente se non intervenendo con il proprio denaro a favore di una o più cause giuste.

Se da un lato questi comportamenti ricordano i vecchi filantropici e caritatevoli atteggiamenti delle classi abbienti oggi, le donazioni, le erogazioni liberali ed i finanziamenti privati rappresentano una frontiera ancora poco esplorata dal non profit ma anche da legislatore italiano.

3. Una parte consistente dei cittadini italiani, quasi il 15% stimata dal Censis in quasi 7 milioni decide di **associarsi**, (idealmente "si abbraccia") per aderire ad un gruppo e ad una causa, ecc. Fra queste organizzazioni, fra le più radicate storicamente rientra il Centro Italiano Femminile.

4. ci sono poi coloro (il 15.8%) che praticano con **impegno** diretto la solidarietà sociale nelle Associazioni di volontariato: abbracciano o tendono ad abbracciare gli altri. Decidono cioè di intervenire in campo sociale, assistenziale, sanitario, culturale, ambientale, ecc. a favore di soggetti terzi svantaggiati.

Vorrei concludere evidenziando il valore sociale dell'Associazione e del volontariato.

La presenza di Associazioni e di volontari rappresenta un indicatore di partecipazione e ancor più di civiltà. Qualcuno lo chiama capitale sociale o più precisamente capitale civile ed ha cominciato a misurarlo: l'insieme delle relazioni interpersonali, il livello di cultura e di fiducia esistente all'interno di una comunità.

Su tutto questo una città, una civiltà si gioca il suo sviluppo: la ricerca dell'identità, il rispetto della sua storia, il presente e, soprattutto il suo futuro.

Senza relazioni, senza Gruppi ed Associazioni, senza solidarietà l'uomo è SOLO, in balia del proprio destino.